



Amministrata da



Comunicato Stampa

RITORNA A “CASA” L’OPERA FINO AD OGGI CUSTODITA ALL’ESTERO.

Andrea di Nerio. La Madonna Sarti ad Arezzo.

UNA MOSTRA PROMOSSA DALLA FONDAZIONE IVAN BRUSCHI, CON LA CONSULENZA SCIENTIFICA DI CARLO SISI E CURATA DA ISABELLA DROANDI.

DAL 2 DICEMBRE AL 31 GENNAIO 2016 CASA MUSEO IVAN BRUSCHI, AREZZO.

AREZZO 17 |11|2015. E’ stata presentata oggi ad Arezzo la Mostra **Andrea di Nerio. La Madonna Sarti ad Arezzo**, primo appuntamento del Ciclo *Ritorni*, promosso dalla Fondazione Ivan Bruschi, con la consulenza scientifica di Carlo Sisi e curata dalla storica dell’arte Isabella Droandi (Museo Casa Bruschi dal 2 dicembre 2015 fino al 31 gennaio 2016).

“*Ritorni* è il titolo di un ciclo - spiega **Lucio Misuri**, Segretario Generale della Fondazione Ivan Bruschi - che ha l’ambizione di promuovere il ritorno a casa di importanti opere d’arte, allontanatesi dal territorio aretino in tempi più o meno lontani, perché possano essere viste da vicino, apprezzate e valorizzate nel loro contesto culturale d’origine”.

Con questa prima esposizione i visitatori potranno avere l’occasione di una visione ravvicinata -di un’opera fondamentale per la storia dell’arte di Arezzo: la **Madonna con Bambino** di **Andrea di Nerio**, da tempo custodita all’estero dall’antiquario **Giovanni Sarti**, cortese prestatore alla città in cui fu dipinta.

Il dipinto cuspidato raffigura, entro un trilobo, la Vergine in piedi a mezzo busto, con il Bambino in braccio, stagliata su fondo oro, con decorazioni a racemi fogliari incise a mano libera (Quarto/quinto decennio del secolo XIV).

La mostra intende offrire al visitatore non solo la ricostruzione della memoria storica di Andrea di Nerio, oggi riconosciuto come il maestro di Spinello Aretino, ma anche di quello che fu il suo contesto culturale per ripercorrere il linguaggio artistico proprio della scuola aretina del Trecento, in rapporto alla lezione giottesca e alle vicine scuole fiorentina e senese. Attraverso un percorso che, lungo i siti museali della città, -mette l’Opera in relazione a quelle attribuite alla sua mano come l’Annunciazione firmata del Museo diocesano, e gli affreschi conservati nella Pieve di Santa Maria, in Duomo e al Museo Nazionale d’Arte Medioevale e Moderna di Arezzo.

“Su questa sensibilità raffinata, intimistica e solenne, che è caratteristica peculiare della pittura di Andrea di Nerio, informata dell’opera di Giotto e degli esiti migliori che suscitò negli artisti delle vicine Siena e Firenze - da Pietro Lorenzetti a Bernardo Daddi e Maso di Banco, fino al giottesco ‘irregolare’ Buffalmacco -, si formò una generazione di pittori locali di buon livello e anche il giovane Spinello (nato tra il 1346 e il 1352 e morto nel 1410), che divenne il più celebre e attivo pittore toscano tra la fine del secolo e l’inizio del successivo, già agli albori del Rinascimento”, *la curatrice Isabella Droandi*.-

LA MOSTRA di Isabella Droandi, curatrice

Se gli affreschi ritrovati nel tempo ad Arezzo sotto vecchi intonaci e imbiancature sovrapposte sono rimasti almeno in parte al loro posto, lo stesso destino non è toccato alle opere di natura mobile come i dipinti su tavola. Il gusto antiquariale del collezionismo sette-ottocentesco, soprattutto straniero, mise infatti in movimento un’enorme quantità di opere medievali,

allontanandole dall'Italia; ma neppure le aspirazioni neogotiche del tempo, più inclini ad un'interpretazione in chiave fantastica che non aderenti alla realtà storica, poterono tutelare davvero le opere su tavola che uscivano a frotte dalle grandi famiglie italiane in decadenza. E' ormai ben noto che, un po' ovunque da noi, artigiani scriteriati incendiavano perfino le tavole dipinte del Due-Trecento, per recuperare la foglia d'oro dei fondi.

E' un fatto che ad Arezzo le tavole del periodo 1300-1380 rimaste *in loco*, specialmente se si parla della pittura aretina, si contano davvero sulle dita di una mano.

Il ritorno 'a casa' di un'opera fondamentale nella ricostruzione dell'ottimo pittore Andrea di Nerio, oggi riconosciuto senza esitazioni come il maestro di Spinello Aretino, si verifica per la prima volta in assoluto e costituisce solo per questo un vero evento per la città. Proprio alla diffusione del recupero di **Andrea di Nerio** alla memoria storica è dedicata questa mostra che presenta la **Madonna con Bambino** da tempo custodita dell'antiquario **Giovanni Sarti**, cortese prestatore dell'opera alla città in cui fu dipinta. Originario dei dintorni di Sant'Angelo in Vado, poco al di là del confine toscano con le Marche, ha più volte avuto l'opportunità di trattare importanti opere su tavola del Trecento aretino, delle quali ha curato i restauri, sempre affidati a mani fiorentine, e nuovi studi specialistici compendati nei cataloghi di galleria.

L'occasione consentirà una visione ravvicinata dell'opera - di straordinaria qualità artistica, notissima nel mondo accademico ma non altrettanto al grande pubblico -, reimmessa nel proprio contesto culturale e in relazione ad altre attribuite alla sua mano, conservate nel Museo Diocesano di Arte sacra, nel Museo Nazionale d'Arte medievale e moderna, nel Duomo e nella Pieve di Santa Maria, le cui rispettive entità proprietarie ci affiancano in partnership in questa operazione, dedicata alla città e al turismo di qualità che anima sempre più le sue strade.

Lucio Misuri, Segretario Generale della Fondazione Ivan Bruschi

"Ritorni" è il titolo di un ciclo che ha l'ambizione specifica di promuovere il ritorno a casa di importanti opere d'arte, allontanatesi dal territorio aretino in tempi più o meno lontani, perché possano essere viste da vicino, apprezzate e valorizzate nel loro contesto culturale d'origine. Quasi sempre, come nel caso della Madonna Sarti che costituisce la prima tappa di questo viaggio, le opere torneranno ad Arezzo per la prima volta. Il pubblico al quale intendiamo dare appuntamento dal prossimo 2 dicembre 2015 (data di inaugurazione della prima mostra) è ad ampio spettro. L'operazione riguarda la città e il suo recupero identitario attraverso la personalità di un pittore straordinario come Andrea di Nerio, maestro del celebre Spinello Aretino; notissimo agli studiosi, è ancora troppo poco conosciuto dai più, essendo riaffiorato alla storia in fondo solo da pochi decenni. Ma la qualità di questo piccolo capolavoro saprà parlare ad un vasto pubblico, attraverso la sua stessa straordinaria capacità di comunicazione multipla, propria delle opere di alto livello.

L'esposizione della **Madonna** Sarti a Casa Bruschi offre al visitatore un'opera unica, importantissima per la storia dell'arte di Arezzo. Si tratta di una tavola a fondo oro del Trecento ed è una delle chiavi di volta a dimostrazione che la scuola aretina del Trecento seppe costruire un linguaggio artistico proprio, fino a qualche decennio fa del tutto dimenticato, in relazione alla lezione giottesca e alle vicine scuole fiorentina e senese. L'autore, Andrea di Nerio, è stato il maestro di Spinello Aretino. Come noto ci sono altre opere che gli sono state attribuite in Arezzo. Tra queste le più importanti sono l'Annunciazione firmata del Museo diocesano, un affresco nella Pieve di Santa Maria e un altro affresco al Museo Nazionale d'Arte medioevale e moderna. Con le altre istituzioni corrispondenti (Diocesi e Soprintendenza) sarà quindi l'occasione per organizzare, a favore dei visitatori, opportunità e vantaggi di un sistema di promozione turistica integrato tra i siti museali strettamente coinvolti.

Il nuovo impegno per la cultura artistica segue a breve il termine del ciclo di mostre "Le case della vita della vita" ideate e curate da Carlo Sisi.

I programmi futuri della Fondazione riguardano anche l'innalzamento del livello di offerta di qualità nel settore dell'antiquariato. Arezzo è stata la prima piazza antiquaria italiana negli anni



Amministrata da



'60 e '70. Poi la qualità dell'offerta è diminuita e con essa la domanda. Ma Arezzo resta la sede della più importante Fiera dell'Antiquariato in Italia, poiché ha luogo, occupandolo per intero, nel suo ampio centro storico, non in un freddo e distante padiglione, magari dotato di tutti i confort ma lontano dalle gallerie d'arte, dalle botteghe degli artigiani e dei restauratori, dai monumenti. Stiamo investendo per attualizzare e rinnovare questa tradizione in vari settori, ma in particolare aprendoci al mondo dei collezionisti privati di alto livello; un segmento di mercato con grande capacità di spesa, ma da sempre penalizzato dal punto di vista normativo, fiscale, ecc.. I collezionisti, possessori di opere importanti, oggi non sono incoraggiati a mostrare i loro patrimoni, a volte neppure per finalità culturali. Noi vorremmo invece incoraggiarli e fornire loro servizi finanziari, di stima, di art advisory... che oggi trovano soltanto all'estero.

- *Dalla mostra alla città* -

ALLA SCOPERTA DI ANDREA DI NERIO E DEL TRECENTO ARETINO

ITINERARIO TEMATICO RELATIVO ALLA MOSTRA "RITORNI – ANDREA DI NERIO. LA MADONNA SARTI AD AREZZO", IN CASA MUSEO BRUSCHI DAL 2 DICEMBRE AL 31 GENNAIO 2016.

Un itinerario tematico in città, dedicato all'autore della *Madonna Sarti*, **Andrea di Nerio**, e alle opere dipinte da lui e dai suoi collaboratori fino all'allievo più famoso, **Spinello di Luca detto Spinello Aretino**, attivo in tutta la Toscana alle soglie del Rinascimento. L'obiettivo è quello di scoprire insieme qualità e peculiarità di stile dell'arte aretina del Trecento, ben nota alla storia dell'arte ma ancora poco conosciuta al grande pubblico e agli aretini, estendendo il percorso della mostra alla città per apprezzarne affreschi, dipinti e sculture di grande interesse.

PROGRAMMA

- Visita della mostra "Ritorni – Andrea di Nerio. La *Madonna Sarti* ad Arezzo".

Partenza da Casa Bruschi con destinazione:

- Pieve di Santa Maria Assunta.
- Museo Diocesano (Mudas).
- Cattedrale dei Santi Donato e Pietro.
- Chiesa di San Domenico.
- Museo Nazionale d'Arte medievale e e moderna.

Le visite si svolgeranno per tutta la durata della mostra (2 dicembre p.v. – 31 gennaio 2016), escluso il giorno di S. Stefano:

SABATO POMERIGGIO (orario 15,00-18,00)

date: Dicembre 5/12/19; Gennaio 2/9/16/23/30

DOMENICA MATTINA (orario 10,00-13,00)

date: Dicembre 6/13/20/27; Gennaio 3/10/17/24/31).

Accompagnatori: dr **Sandro Farinelli** in collaborazione con dr **Isabella Droandi**, coordinatrice del progetto e curatrice della mostra.

TITOLO

Ciclo: RITORNI Primo evento: ANDREA DI NERIO. LA MADONNA SARTI AD AREZZO

Ente promotore: Fondazione Ivan Bruschi

Ente patrocinatore: Comune di Arezzo

Partners: Galerie G. Sarti, Londra/Parigi - Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province di -Siena, Grosseto e Arezzo - Polo Museale della Toscana - Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro

Consulente scientifico per Fondazione Bruschi: Carlo Sisi

Curatrice: Isabella Droandi

Data: 2 dicembre 2015 – domenica 31 gennaio 2016

Orario: 10,00 – 13,00/14,00 – 18,00 (chiuso il lunedì)

Sede: Casa Museo Ivan Bruschi -Corso Italia 14, Arezzo

Ingresso 5 euro biglietto Museo

Per informazioni: Casa Museo Ivan Bruschi, Elisabetta Bidini 3666511905, Paola Falsetti 3371101923
casamuseobruschi@gmail.com

1 - L'OPERA IN MOSTRA

1 – LONDRA/PARIGI, GALERIE GIOVANNI SARTI

ANDREA DI NERIO (doc. ad Arezzo dal 1331 - † ante 1387), ~~(attr.)~~

Madonna con Bambino.

Quarto/quinto decennio del secolo XIV

Tempera su tavola fondo oro; cm 80 x 62, spessore cm 4,3

Provenienza: Galleria Colnaghi (Londra) 1954-55; Collezione Jeremy Harris (Oxnead Hall, Norwich - Norfolk) 1971.

L'opera, già sul mercato internazionale, fu presentata agli studi per la prima volta da Luciano Bellosi (1965) con riferimento all'attività giovanile di Spinello Aretino degli anni Settanta, nella sua terra d'origine. Avvicinata in quell'occasione a due tavolette con *Storie di San Giovanni Battista* conservate nel Kunstmuseum di Berna (figg. 4-10-11), si delineava così un nucleo stilistico di altissima qualità, mai più messo in discussione. Ferdinando Bologna (1969) propose in seguito di leggersi piuttosto un "antefatto di più antica cultura", precedente quindi a Spinello, ponendo le basi definitive per il riconoscimento di quella generazione di pittori aretini - fino ad allora noti solo come nomi tratti dai documenti -, ai quali Spinello fu debitore della sua formazione essenziale.

Quando nel 1974 Anna Maria Maetzke scoprì la firma nascosta "*Andrea f (ecit)*" sulla pregevolissima tavola raffigurante l'*Annunciazione* del Museo Diocesano di Arezzo (fig. 9), al tempo in restauro, l'intero gruppo di opere ebbe finalmente il riconoscimento ad Andrea di Nerio. Da allora il tema della pittura aretina prespinelliana è diventato uno dei soggetti più frequentati e discussi della storia dell'arte, con estensioni del catalogo di Andrea spesso tuttora oggetto di dibattito serrato e opinioni diverse.

Il dipinto cuspidato raffigura, entro un trilobo, la Vergine in piedi a mezzo busto, con il Bambino in braccio, stagliata su fondo oro, con decorazioni a racemi fogliari incise a mano libera. Foglia d'argento è stata utilizzata, invece, nel motivo decorativo geometrico della cornice - rinvenuto durante l'ultimo restauro - di ispirazione volontariamente *rétro*, combinato alla forma della tavola, tipicamente aretina, dalla cuspidate poco slanciata che si distende, ai lati della base, in due brevi segmenti piani. La parte cuspidale della cornice non è originale e anche il listello inferiore ha patito danneggiamenti.

La pala centrale del polittico della Pieve (fig. 2) di Pietro Lorenzetti (1320-1324), un omaggio a distanza nel tempo, ispira la mano della Vergine che sorregge il bambino. Ma senza quella stretta ansiosa che imprime le dita nella vestina: un'immagine malinconica, questa, priva della drammaticità quasi aggressiva presente nel modello senese, che qui si afferma invece in una quieta fermezza. Lo sguardo della Vergine, perso nel vuoto, testimonia l'abbandono dello schema del muto colloquio di sguardi tra madre e figlio, derivato a Lorenzetti dalla scultura di Giovanni Pisano.

Anche la struttura compositiva sembra citare espressamente esempi storici visti in loco, come la *Madonna con bambino* (fig. 3) di Pergognano, riferita all'attività aretina dell'ormai celeberrimo Buffalmacco negli ultimi anni del governo del vescovo Guido Tarlati († 1327), col quale Andrea potrebbe aver lavorato da giovane nei cantieri cittadini. Tuttavia l'opera prelude chiaramente anche a soluzioni successive, che lo stesso Andrea di Nerio dispiega anche nella serie dei *Santi Baroni-De Carlo/Chalandon/Olomouc* (figg. 12-14) e, più tardi, nell'*Annunciazione* firmata del Museo Diocesano (fig. 9) e altrove. I colori del manto (un blu ora incupito dal tempo) e della veste rossa della Madonna seguono la tradizione iconografica con misurato decorativismo, che si manifesta nel manto foderato di vaio e nel velo delicatissimo che scende sulla sua chioma bionda. Al fondo dorato, damascato con motivi a racemi irregolari, è affidata l'atmosfera di celeste regalità, profusa intorno alla Vergine stante e al suo Bambino, che alza la manina verso chi



Amministrata da



guarda, come nel gesto di fermarci, contribuendo in modo determinante al senso di profondità proto prospettica conferito all'immagine.

All'elevatissima qualità della manifattura in ogni sua parte, si accompagna una sorprendente capacità espressiva del linguaggio pittorico. Caratterizzato da una conduzione levigata e morbida, è in grado di evocare sacralità e naturalità al contempo: la regina del cielo, ma anche la giovane madre dallo sguardo malinconico, consapevole del triste destino del suo bambino; una duplicità insita nel ruolo di mediatrice tra l'umanità e Dio, che è alla base del fervente culto mariano del Trecento e delle sue rappresentazioni dipinte.

Su questa sensibilità raffinata, intimistica e solenne, che è caratteristica peculiare della pittura di Andrea di Nerio, informata dell'opera di Giotto e degli esiti migliori che suscitò negli artisti delle vicine Siena e Firenze - da Pietro Lorenzetti a Bernardo Daddi e Maso di Banco, fino al giottesco 'irregolare' Buffalmacco -, si formò una generazione di pittori locali di buon livello e anche il giovane Spinello (nato tra il 1346 e il 1352 e morto nel 1410), che divenne il più celebre e attivo pittore toscano tra la fine del secolo e l'inizio del successivo, già agli albori del Rinascimento. Nella sua opera saranno ancora molti i ricordi di Andrea e della sua tradizione, come nella bella *Madonna in trono con Bambino* del Museo di Città del Messico (fig. 5), dipinta a Lucca all'inizio degli anni Ottanta.

~~2 - ALLA SCOPERTA DI ANDREA DI NERIO E DEL TRECENTO ARETINO~~

~~ITINERARIO TEMATICO RELATIVO ALLA MOSTRA "RITORNI - ANDREA DI NERIO. LA MADONNA SARTI AD AREZZO", IN CASA MUSEO BRUSCHI DAL 2 DICEMBRE AL 31 GENNAIO 2016.~~

~~- Dalla mostra alla città -~~

~~Un itinerario tematico in città, dedicato all'autore della *Madonna Sarti*, **Andrea di Nerio**, e alle opere dipinte da lui e dai suoi collaboratori fino all'allievo più famoso, **Spinello di Luca detto Spinello Aretino**, attivo in tutta la Toscana alle soglie del Rinascimento. L'obiettivo è quello di scoprire insieme qualità e peculiarità di stile dell'arte aretina del Trecento, ben nota alla storia dell'arte ma ancora poco conosciuta al grande pubblico e agli aretini, estendendo il percorso della mostra alla città per apprezzarne affreschi, dipinti e sculture di grande interesse.~~

~~PROGRAMMA~~

- ~~- Visita della mostra "Ritorni - Andrea di Nerio. La *Madonna Sarti* ad Arezzo".~~

~~Partenza da Casa Bruschi con destinazione:-~~

- ~~- Pieve di Santa Maria Assunta.~~
- ~~- Museo Diocesano (Mudas).~~
- ~~- Cattedrale dei Santi Donato e Pietro.~~
- ~~- Chiesa di San Domenico.~~
- ~~- Museo Nazionale d'Arte medievale e moderna.~~

~~Le visite si svolgeranno per tutta la durata della mostra (2 dicembre p.v. - 31 gennaio 2016), escluso il giorno di S. Stefano:~~

~~SABATO POMERIGGIO (orario 15,00-18,00)~~

~~date: - Dicembre 5/12/19; Gennaio 2/9/16/23/30~~

~~DOMENICA MATTINA (orario 10,00-13,00)~~

~~date: - Dicembre 6/13/20/27; Gennaio 3/10/17/24/31).~~

~~Accompagnatori: dr **Sandro Farinelli** in collaborazione con dr **Isabella Droandi**, coordinatrice del progetto e curatrice della mostra.~~

~~PROGRAMMA~~

- ~~- Visita della mostra "Ritorni - Andrea di Nerio. La *Madonna Sarti* ad Arezzo".~~

Partenza da Casa Bruschi con destinazione:

- Pieve di Santa Maria Assunta.
- Museo Diocesano (Mudas).
- Cattedrale dei Santi Donato e Pietro.
- Chiesa di San Domenico.
- Museo Nazionale d'Arte medievale e e moderna.

ANDREA DI NERIO. CENNI BIOGRAFICI (doc. ad Arezzo dal 1331 - † ante 1387)

Personaggio cardine per la pittura aretina del Trecento, Andrea di Nerio costituisce tuttora una delle più significative acquisizioni nel panorama storico artistico toscano del tempo, ben al di là della sua sola area di influenza. Il suo riconoscimento, tutto sommato recente, ha aperto infatti nuovi tracciati per gli studi sulle province toscane minori e ha in parte contribuito a riconsiderarne modi e proporzioni dei rapporti con i centri artistici e politici dominanti. La sua centralità, riconosciuta ora alla base della formazione di Spinello di Luca, ne permette una lettura meno astratta di quella ereditata da Vasari, soprattutto per quanto concerne l'affermato recupero di Giotto e l'emergere quasi improvviso e fortunatissimo del pittore aretino nei maggiori centri artistici toscani.

I documenti rivelano Andrea di Nerio già attivo autonomamente nel 1331 nella Pieve di Santa Maria ad Arezzo, dove gli si commissiona una perduta *Annunciazione* ad affresco. Dieci anni dopo, come si legge in un atto del 1341, è impegnato in Duomo con il collega Balduccio di Cecco, a dipingere a cielo stellato le volte delle navate laterali. Sposato dal 1333 con Bartola di Bonaventura Ubertini, viveva nel quartiere di Porta Crucifera, prima nel popolo di Sant'Angelo e poi di San Niccolò "in contrada a Berardis ad Perinos", oggi via Borgunto.

Appartenne ad una genia di pittori aretini, nipote per parte materna di Donato di Rigo - (socio di Gregorio di Manno). Ebbe almeno cinque figli, di cui due femmine, Tessa e Rebecca, e tre maschi, Stagio, Lorentino e Zacchiello; come di tradizione familiare tutti i maschi furono pittori, probabilmente modesti. Andrea ebbe una seconda moglie di nome Gemma con cui risulta sposato nel 1367, dalla quale nacque sicuramente il figlio Zacchiello. La figlia Rebecca sposò, a sua volta, il fratello di Spinello, l'orafo Nicola, perpetuando così il legame parentale tra pittori aretini fino oltre il secolo XIV.

Tutti gli atti notarili conosciuti che lo riguardano, attestano che fu benestante e che possedeva qualche terreno agricolo nelle camperie aretine.

E' quasi scontato che ricevesse i primi insegnamenti del mestiere col nonno Donato di Rigo, pittore giottesco popolare, ma di qualche efficacia narrativa, secondo le ricostruzioni proposte; si suppone, però, per la raffinatezza e la forza espressiva del suo lavoro, che abbia collaborato o seguito anche il cosiddetto 'Maestro delle Sante Flora e Lucilla' - dalle tavole conservate al museo della Yale University a New Haven - e i cantieri aretini di Buffalmacco, attivo ad Arezzo per il Vescovo Tarlati (1321-27 circa) in Duomo con un affresco e in almeno due tavole riconosciutegli da Miklòs Boskovits: il *San Michele Arcangelo* del Museo Nazionale di Arezzo e la *Madonna* di Pergignano del Museo Diocesano.

Intorno al 1348-50 Andrea appose la sua firma sulla pregevole tavola con l'*Annunciazione* del Museo Diocesano (fig. 8) - dipinta per l'Oratorio della Santissima Annunziata -, nascondendola nella damascatura di un tendaggio nella stanza della Vergine annunciata. L'opera dovette riscuotere un vero successo se in seguito il soggetto fu replicato ad affresco in un tabernacolo monumentale all'esterno dell'Oratorio (1370-75 circa), del quale ancora si discute se debba essere riferito allo stesso Andrea o al suo giovane allievo Spinello. Insieme alla *Madonna Sarti*, che riteniamo non antecedente il quarto/quinto decennio del secolo, rappresenta al meglio il periodo centrale della produzione artistica riferita ad Andrea, insieme alle due tavolette del Kunstmuseum di Berna con *Storie di San Giovanni Battista* e ad altre, sempre di qualità rilevante, sparse in collezioni private all'estero e probabilmente provenienti da retabli aretini smembrati dedicati ai santi Giovanni Battista e Giovanni Evangelista. Lo stesso valga per la serie dei santi



Amministrata da



Michele Arcangelo di Lisa De Carlo (Firenze), *Giacomo Maggiore* della Collezione Alana (Newark, Delaware), *Donato(?)* di Olomouc e *Gregorio* della Collezione Chalandon (Parcieux, Lione), quest'ultimo noto solo da una foto in bianco e nero di qualche decennio fa.

E' ormai molto complesso il tentativo di ricostruzione del suo percorso artistico, condotto dalla critica specialistica, per darne conto interamente in poche note; ma si può qui almeno accennare al riemergere progressivo di suoi allievi e collaboratori più giovani e di vario livello, che intervennero sempre più al suo fianco, mentre Andrea invecchiava, soprattutto negli affreschi che decorano le chiese aretine e dei dintorni, che manifestano chiaramente il suo *imprinting*.

LA PITTURA DEL TRECENTO AD AREZZO

La pittura aretina del Trecento è una scoperta della storia dell'arte relativamente recente. Risale infatti alla seconda metà del Novecento, salvo sporadici preannunci precedenti, ma da allora è rimasta sempre al centro di un fitto e continuo dibattito tra i maggiori studiosi di arte toscana medievale, formando una ponderosa bibliografia sull'argomento.

Gli archivi avevano conservato molti nomi di pittori tratti dai documenti, ma per lungo tempo non era stato possibile legare nessuno di essi ad un'opera d'arte del territorio.

Nella memoria della città non rimaneva ricordo di alcun pittore locale di qualche merito, come Giorgio Vasari dimostra nelle sue *'Vite'* rammentando soltanto Margarito alla fine del Duecento, e Spinello alla fine del Trecento. Quel vuoto intermedio certo non rendeva giustizia alle numerose opere ritrovate soprattutto sui muri delle chiese e alle poche tavole, ma di gran pregio, sopravvissute in zona.

Fu Anna Maria Maetzke a scoprire, durante il restauro, la firma nascosta da Andrea di Nerio su una preziosa opera aretina, l'*Annunciazione* su tavola del Museo Diocesano, che si ancorava così, definitivamente e a buon diritto, alla storia della città e del mondo. Divenne possibile, allora, identificare la stessa mano anche nella *Madonna Sarti* e nelle due straordinarie tavolette del Kunstmuseum di Berna con *Storie della vita di san Giovanni Battista bambino*, tutte intuite come aretine per primo da Luciano Bellosi.

Il catalogo di opere aretine e di personalità, entrate da quel momento nel circuito degli studi, si è ampliato moltissimo e con risultati spesso sorprendenti; basterà ricordare pittori tornati alla luce in conseguenza di questa e di altre scoperte di quegli anni, come Gregorio e Donato, attivi anche nell'alto Lazio, e il prezioso 'Maestro delle Sante Flora e Lucilla' - che prende nome da due tavole un tempo forse nella Badia aretina e oggi conservate nel museo della Yale University a New Haven -, probabile maestro di Andrea (P.P. DONATI); il misterioso Balduccio di Cecco che lavorava con Andrea al soffitto di una navatella del Duomo nel 1341: forse, come è stato ipotizzato (A.M. MAETZKE), il cosiddetto 'Maestro del Vescovado' (L. BELLOSI) ? Proprio a quest'ultimo - alla cui figura non identificata anagraficamente, si lega la bella Cappella Tarlati in Duomo con la *Crocifissione e Santi* ad affresco e i trittici di San Domenico e di Sant'Angelo in Vado -, è connessa infatti una delle maggiori questioni attributive aretine. C'è chi sostiene infatti che Andrea di Nerio e il 'Maestro del Vescovado' si debbano intendere come un'unica personalità (M. BOSKOVITS, A. DE MARCHI), e chi invece ritiene che i due caratteri artistici, pur vicini per qualità, formazione e cronologia, debbano tenersi distinti, anche se potrebbero essere stati soci (A.M. MAETZKE, I. DROANDI, R. BARTALINI).

Esiste anche la questione di quali siano le opere della vecchiaia di Andrea e di distinguerle da quelle giovanili di Spinello negli anni 1370-80, come nel caso dei due affreschi della chiesa di San Francesco, raffiguranti *Il Battesimo di Cristo* e il *Matrimonio mistico di Santa Caterina* (figg. 14-15) e della splendida *Annunciazione* (fig. 16) del tabernacolo esterno della chiesa della Santissima Annunziata di Arezzo.

Alcuni studiosi ritengono che tutte e tre debbano essere riferite ad Andrea di Nerio (L. BELLOSI, M. BOSKOVITS, R. BARTALINI). Altri, che vi leggono una rappresentazione dello spazio diversa ed un goticismo più evidente nel forte allungamento delle figure, propongono invece di leggerci gli esordi di Spinello, sebbene ancora influenzato o aiutato dal maestro Andrea (A.M. MAETZKE, L. CRISTELLI, S. WEPPELMANN, A. DE MARCHI, I. DROANDI). Altri infine hanno proposto di identificare l'opera del -cosiddetto 'Maestro di Pieve a Sietina' (fig. 18) con la produzione della senilità di Andrea (M. BOSKOVITS, S. WEPPELMANN), ma ora la tendenza sembra rientrare a favore, piuttosto, di un coetaneo di Spinello, anche lui allievo di Andrea, garbato e attivissimo nel settore degli affreschi, ma di qualità non pari al maestro (I. DROANDI, R. BARTALINI, S. CHiodo e ora anche S. WEPPELMANN).

Certamente Andrea di Nerio fu titolare della più importante bottega aretina nei decenni che vanno circa dal 1330 al 1370 ed è stato ipotizzato che fossero suoi anche i grandi affreschi scomparsi dell'abside della Pieve, che su base documentaria sappiamo eseguiti non prima degli anni Quaranta, riferiti invece dalla tradizione vasariana al nome di Pietro Lorenzetti (I. DROANDI). Al suo seguito si formò una generazione di pittori locali, dei quali Spinello fu l'unico destinato alla fama in Toscana. Alcuni, come il 'Maestro di Pieve a Sietina' furono attivi probabilmente solo in patria, dove collaborarono in seguito anche con lo stesso Spinello.

Non sembri questa una partita tra eruditi, perché al dibattito e alle ricerche storiche connesse si deve il ritorno alla luce di un nuovo capitolo di storia dell'arte, che affianca Arezzo per la prima volta alle ben più note e certificate scuole vicine di Firenze e di Siena. Se prima si riteneva la cultura artistica aretina loro esclusiva emanazione, oggi se ne delinea invece il carattere di autonomia -nell'elaborazione di un linguaggio artistico originale radicato già nel Duecento. Tale recupero fa parte di un rinnovato interesse per le scuole provinciali meno note, avviato autorevolmente da Roberto Longhi all'inizio degli anni Sessanta del secolo scorso, e risultato molto proficuo per la ricostruzione di tante aree sottovalutate o non indagate prima. Affondi territoriali, come nel caso di Arezzo, hanno dato origine ad una generale rilettura dei rapporti storici, culturali ed artistici fra le città toscane del Trecento, scoprendo qui uno dei capitoli più avvincenti e meno noti al grande pubblico.

DIDASCALIE FOTO

1 – LONDRA/PARIGI, GALERIE GIOVANNI SARTI

ANDREA DI NERIO (doc. ad Arezzo dal 1331 - † ante 1387), (attr.)

Madonna con Bambino.

Quarto/quinto decennio del secolo XIV

Tempera su tavola fondo oro; cm 80 x 62, spessore cm 4,3

Provenienza: Galleria Colnaghi (Londra) 1954-55; Collezione Jeremy Harris (Oxnead Hall, Norwich - Norfolk) 1971.

2 - AREZZO, PIEVE DI SANTA MARIA

PIETRO LORENZETTI, *Madonna con Bambino* (pala centrale del polittico raffigurante *Madonna e Santi*). 1320-24. Opera firmata e documentata. Tempera su tavola fondo oro. Ubicazione originaria. Attualmente in restauro.

3 – AREZZO, MUSEO DIOCESANO (MUDAS)

BUFFALMACCO (attr.), *Madonna con Bambino*. 1321-1327. Tempera su tavola fondo oro.

Provenienza: Castiglion Fiorentino, Pergognano, chiesa di San Donato.

4 – TREGGIAIA, TERRANUOVA BRACCIOLINI (AREZZO), CHIESA DI SAN PIETRO

BERNARDO DADDI (attr.), *Madonna con Bambino* (part.). Quarto decennio del secolo XIV. Tempera su tavola fondo oro. Ubicazione originaria?



Amministrata da



5 – CITTA' DEL MESSICO, MUSEO NACIONAL DE SAN CARLOS
SPINELLO DI LUCA (attr.), *Madonna in trono con Bambino*. Circa 1382. Tempera su tavola fondo oro. Provenienza: Lucca, chiesa dei Santi Simone e Giuda.

ALTRE OPERE DI ANDREA DI NERIO AD AREZZO

6 - AREZZO, PIEVE DI SANTA MARIA
ANDREA DI NERIO (attr.), *I Santi Francesco e Domenico*. Quarto decennio del XIV secolo. Affresco su pilastro nel presbiterio rialzato. Ubicazione originaria.

7 – AREZZO, MUSEO NAZIONALE D'ARTE MEDIEVALE E MODERNA
ANDREA DI NERIO (attr.), *Imago pietatis*. Quarto decennio del XIV secolo. Affresco staccato. Provenienza: Arezzo, chiesa di San Bartolomeo.

8 - AREZZO, CATTEDRALE DEI SANTI PIETRO E DONATO
ANDREA DI NERIO E COLLABORATORE (attr.), *Madonna con Bambino in trono e Storie dei Santi Giacomo Maggiore (Iacopo) e Cristoforo* (part.). Post 1341. Affresco della Cappella Bertoldini, navata destra. Ubicazione originaria.

9 - AREZZO, MUSEO DIOCESANO (MUDAS)
ANDREA DI NERIO, *Annunciazione*. 1348-50 circa. Opera firmata. Tempera su tavola fondo oro. Provenienza: Oratorio della Compagnia della SS.ma Annunziata; San Marco di Murello.

OPERE ATTRIBUITE AD ANDREA DI NERIO NEL MONDO

10/11 - BERNA, KUNSTMUSEUM
ANDREA DI NERIO (attr.), *Storie di San Giovanni Battista: 9) San Giovanni Battista bambino condotto dall'Arcangelo nel deserto; 10) Predica di San Giovanni Battista*. Quarto/quinto decennio del XIV secolo. Tempere su tavola fondo oro.

12 - FIRENZE, COLLEZIONE LISA DE CARLO
ANDREA DI NERIO (attr.), *San Michele Arcangelo*. Quarto/quinto decennio del secolo XIV. Tempera su tavola fondo oro. Provenienza: Collezione Baroni (Parigi); De Carlo (Firenze).

13 - NEWARK (DELAWARE, USA), ALANA COLLECTION
ANDREA DI NERIO (attr.), *San Giacomo Maggiore (Iacopo)*. Quarto/quinto decennio del secolo XIV. Tempera su tavola fondo oro. Provenienza: collezioni Baroni (Parigi); De Carlo (Firenze); Lisa De Carlo (Firenze).

14 – OLOMOUC (REPUBBLICA CECA), MUSEO D'ARTE
ANDREA DI NERIO (attr.), *San Donato (?)*. Quarto/quinto decennio del XIV secolo. Tempera su tavola fondo oro. Provenienza: Patriotic Museum Society di Olomouc (1900).

OPERE IN DISCUSSIONE TRA ANDREA DI NERIO E IL GIOVANE SPINELLO

15 – AREZZO, CHIESA DI SAN FRANCESCO
SPINELLO DI LUCA (attr.), *Battesimo di Cristo*. Inizio dell'ottavo decennio del XIV secolo. Affresco. Ubicazione originaria.

16 - AREZZO, CHIESA DI SAN FRANCESCO

SPINELLO DI LUCA (attr.), *Sposalizio mistico di Santa Caterina*. Inizio dell'ottavo decennio del XIV secolo. Affresco. Ubicazione originaria.

17 – AREZZO, CHIESA DELLA SANTISSIMA ANNUNZIATA, FACCIATA DELL'ORATORIO DELLA COMPAGNIA
SPINELLO DI LUCA (attr.), *Annunciazione*. Circa 1370/75. Affresco. Ubicazione originaria.

OPERE ARETINE DI CONTINUATORI LOCALI DI ANDREA DI NERIO

18 - CORTONA (AREZZO), CHIESA DI SAN FRANCESCO
MAESTRO DI PIEVE A SIETINA (attr.), *Madonna con Bambino*. Settimo/ottavo decennio del secolo XIV. Affresco staccato anticamente. Provenienza: dalla parete sinistra della chiesa stessa.

19 – SIETINA, CAPOLONA (AREZZO), PIEVE DI SANTA MARIA MADDALENA
MAESTRO DI PIEVE A SIETINA, *Madonna con Bambino in trono e Santissima Trinità* (part.). 1368 circa. Affresco. Ubicazione originaria.